

Collana  
STORICA

*A Enrico (Galizia 1914-1918) e Ernesto (Palestina 1914-1918)*

## **Ringraziamenti**

Franco Apicella, Drago Sedmak, Roberto Lenardon, Kazunori Yoshikawa, Bruno Pascoli, Alipio Mugnaioni, Enrico Rocchi, Ciro Paoletti, Paolo Pozzato, Alessandro Gionfrida, il Museo della Cavalleria di Pinerolo, la Scuola di Applicazione Militare di Torino, l'Ufficio Storico Stato Maggiore Esercito, la Biblioteca Centrale Militare di Roma, l'Associazione Nazionale Arma di Cavalleria e la Rivista di Cavalleria, The National Archives (GB), Kriegsarchiv Vienna, Goriski Muzej Nova Gorica.

ISBN 978-88-32239-09-6

© 1ª Edizione Luglio 2021

Stampato presso Litotipografia Alcione - Lavis (TN)

© 2021 Itinera Progetti

Sono vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento anche parziale o per estratti, per qualsivoglia uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica e quant'altro la tecnologia mettesse a disposizione, senza la preventiva autorizzazione scritta dell'editore.

Itinera Progetti Editore - Vicolo Ca' Rezzonico 11 - 36061 Bassano del Grappa (VI)  
Tel. 3490942237 - [www.itineraprogetti.com](http://www.itineraprogetti.com) - e-mail: [editore@itineraprogetti.com](mailto:editore@itineraprogetti.com)

Enrico Cernigoi

# STORIA DELLE CAVALLERIE EUROPEE 1914-1918

Illustrazioni di Pietro Compagni



**Visita [www.itineraprogetti.com](http://www.itineraprogetti.com)  
e scopri tutte le nostre pubblicazioni**

F. Mentasti  
E. A. Rosa, R. Dal Molin  
O. Ravella  
H. Lukas, P. Pozzato  
H. Dalton  
E. Cernigoi  
P. Morisi  
G. Severino, F. Sancimino  
A. M. Cangemi, M. Spada  
R. Giuliani  
P. Pozzato, A. Zanellato  
G. Seccia  
P. Pozzato, L. Giroto  
P. Pozzato, P. Volpato, M. Busana  
F. Sancimino  
P. Volpato, A. Stevanin  
P. Pozzato, R. Dal Molin, G. Bollini  
A. Saccoman  
R. Roseano  
P. Pozzato, T. Balla, P. Dal Zotto  
F. Cappellano, B. Di Martino  
P. Pozzato, R. Dal Molin  
S. Aluisini, R. Dal Molin, M. Cristini  
A. Anzanello  
P. Pozzato, A. Massignani  
P. Pozzato, R. Dal Molin  
P. Volpato  
A. Krauss  
G. Tonini, A. Curti  
P. Pozzato, E. Cernigoi  
S. Aluisini, R. Dal Molin  
P. Pozzato, P. Volpato, L. Favero  
B. von Lempruch  
B. Di Martino  
M. Michieli  
P. Pipoli  
P. Pozzato, P. Volpato, L. Giroto  
P. Volpato  
M. Spada  
L. Freguglia, A. Mucelli

Aminto Caretto  
Arditi sul Grappa  
Brigata Mantova 1915/1919  
Carnia 1915/1917  
Con gli inglesi sul fronte italiano  
Dietro le linee austriache  
Fiamme verdi  
Finanziere di mare a Trieste  
Generali in guerra  
Gli arditi  
Gli austriaci sul fronte degli Altopiani  
Gorizia 1916  
Guerra segreta sui Lagorai e le Dolomiti  
Guerra sulle Tre Cime e Dolomiti di Sesto  
Guida alle ricerche dei soldati italiani nella Grande Guerra  
Il prezzo dell'onore  
In guerra con il 6° Reggimento alpini  
In guerra con la Terza Armata  
L'Ardito - Romanzo storico  
L'inferno di pietra  
La catena di comando nella Grande Guerra  
La chiave dell'altopiano  
La croce in trincea  
La Grande Guerra sulle Prealpi Venete - Il Monte Majo  
La strafexpedition  
La verità austriaca sull'Ortigara  
La verità italiana sull'Ortigara  
Le cause della nostra disfatta  
Lettere dal fronte  
Lupi grigi nel Mediterraneo  
Molti non tornarono  
Monte Grappa - Giugno 1918  
Ortles  
Ortigara. Il fronte nel cielo  
Ricordi di guerra alpina  
Sangue e gloria in trincea  
Soli di fronte al nemico  
Sull'orlo dell'abisso  
Un alpino un battaglione  
XXVII Battaglione d'Assalto

# INDICE

<b>Prefazione</b> .....	7
di Alipio Mugnaioni - <i>Presidente Associazione Nazionale Arma di Cavalleria</i>	
<b>Introduzione</b> .....	9
<b>Capitolo 1 - La cavalleria agli inizi del '900</b> .....	11
Il cavaliere e l'ideale dell'onore .....	11
Evoluzione nel tempo della Belle Époque.....	13
La guerra anglo-boera .....	15
La guerra russo-giapponese .....	18
Verso la guerra .....	22
Lame spezzate .....	26
<b>Capitolo 2 - 1914</b> .....	33
La cavalleria austro-ungarica e russa sul fronte orientale .....	33
La cavalleria tedesca sul fronte orientale .....	41
La cavalleria sul fronte occidentale .....	48
Il Medio Oriente .....	58
<b>Capitolo 3 - 1915/1916</b> .....	61
L'allargamento del conflitto.....	61
Nuove modalità d'impiego della cavalleria sul fronte occidentale .....	100
Attacco sul Carso.....	106
Nella terra di Dio: la cavalleria in Palestina e Mesopotamia.....	112
Il 1916 e la campagna di Romania.....	120
<b>Capitolo 4 - 1917/1918</b> .....	125
Ripensamenti sull'impiego della cavalleria.....	125
Dalla Russia al Caucaso, dalla Palestina alla Mesopotamia .....	130
Caporetto e la rinascita della cavalleria .....	139
Una nuova arma. Le operazioni sul fronte occidentale .....	143
L'entrata in guerra degli Stati Uniti .....	143
Azioni della 1 <sup>a</sup> Divisione di cavalleria britannica.....	145
Azioni della 3 <sup>a</sup> Divisione di cavalleria britannica.....	147
Azioni di elementi misti della 3 <sup>a</sup> Divisione .....	149
Azioni della 2 <sup>a</sup> Divisione di cavalleria britannica.....	150
Azioni da giugno ad agosto .....	151
Le ultime cariche. Dalla Palestina al Piave.....	153
Sul fronte italiano, l'avanzata finale.....	156



# PREFAZIONE

di Alipio Mugnaioni

*Presidente Associazione Nazionale Arma di Cavalleria*

*“Per l’anima di Hereward!” rispose il Cavaliere con impazienza “Tu, fanciulla, parli di cose che non conosci. Tu vorresti spegnere la pura luce della Cavalleria, che sola distingue il nobile dal meschino, il cortese Cavaliere dal bifolco e dal selvaggio, che ci fa valutare la nostra vita molto, molto al di sotto del nostro onore, che ci fa vincere il dolore, la fatica, la sofferenza e che ci insegna a non temere altro male che l’infamia”.*

Walter Scott - *Ivanhoe*

*“Cavalleria non è solo un arma combattente, ma principalmente uno stile di vita e un modo di concepire il dovere militare, per i quali le tradizioni, anche senza il cavallo come ormai avviene da circa otto lustri, costituiscono mezzo per perpetuare un’impareggiabile modus vivendi. Ardire e dignità sacrificale, classe e galanteria simboleggiano, al di sopra di ogni distinzione di grado o stratificazione sociale, un complesso di uomini militarmente organizzato e solidamente unito dai vincoli del cameratismo, dalla disciplina e dallo spirito di sacrificio”.*

Rodolfo Puletti

Sarebbero sufficienti queste due citazioni per spiegare cosa significa la parola Cavalleria. La prima raffigura il Cavaliere medioevale, mentre con la seconda Puletti, grande storico della Cavalleria italiana, fotografa la Cavalleria attuale; ma i sentimenti insiti nell’animo del Cavaliere sono identici. Il libro dell’amico Enrico Cernigoi è intriso di questi valori che fanno parte dell’essere Soldati di Cavalleria, qualsiasi uniforme s’indossi.

Finalmente con questo libro viene scientificamente raccontato l’impiego delle Cavallerie europee - e non solo - nel primo conflitto mondiale, dai campi di battaglia europei, fronte occidentale e fronte orientale, al fronte mediorientale, e poi ancora il fronte balcanico e quello italiano.

Sicuramente la Cavalleria ha sofferto più delle altre armi il trinomio “trincea - reticolato - mitragliatrice”; gli Stati Maggiori di tutti gli Eserciti che combatterono il primo conflitto mondiale compresero infatti che il cavallo, nobile animale e prima arma dal Cavaliere, non poteva reggere il confronto con quel trinomio letale. Questo almeno in apparenza. Cernigoi ci dimostra infatti, almeno in parte, il contrario; con il grande spirito di sacrificio e il peculiare senso del dovere dell’uomo a cavallo, nei primi anni di guerra sul fronte occidentale la Cavalleria ha pagato in entrambi gli schieramenti un immenso tributo di sangue, caricando contro le mitragliatrici e anche contro l’artiglieria con i cannoni “ad alzo zero”.

Gli eserciti belligeranti impiegarono la Cavalleria nelle sue attività operative più tipiche: l’esplorazione, la ricerca e presa di contatto, la manovra aggirante e anche l’azione di frenaggio. Ma gli uomini dei numerosi reggimenti di Cavalleria di tutti gli Eserciti contrapposti nella Grande Guerra furono impiegati anche appiedati: come fanti, mitraglieri, bombardieri e aviatori. Infatti già nel conflitto fra Stati Confederati e Stati Unionisti nel nord America si era capito che con l’avvento delle prime armi semiautomatiche e delle prime mitragliatrici l’uomo a cavallo era un bersaglio estremamente pagante, soprattutto il cavallo, come dimostrano le pesanti perdite



riscontrate in occasione di ripetute cariche. Questo avrebbe dovuto essere un avvertimento sufficiente per gli stati europei, ma ci volle lo scontro frontale per capire a fondo il cambiamento avvenuto, a spese di migliaia di caduti.

Il libro inizia prendendo in esame la guerra Anglo – Boera in Sudafrica in cui la Cavalleria ebbe importanza sostanziale. Gli inglesi riuscirono a sconfiggere i Boeri, che usavano il cavallo come mezzo di trasporto in veloci sortite tipiche della guerriglia, solo dopo anni di guerra e con non poche difficoltà. Anche l'Italia, in guerra contro l'Impero Ottomano per il controllo della Libia, impiegò numerosi reparti di Cavalleria, oltre ad essere il primo Paese che impiegò la “cavalleria dell'aria”, e cioè l'Arma aeronautica, come mezzo da combattimento e da ricognizione.

La Prima Guerra Mondiale sarà poi un vero spartiacque, ponendo fine alla *Belle Époque*, dove la Cavalleria si distingueva per l'eleganza e raffinatezza delle Uniformi, e aprendo il mondo ai vorticosi

La cavalleria leggera inglese attacca l'artiglieria russa nella battaglia di Balaklava 1854.

cambiamenti del “Secolo breve”. In quei quattro anni di conflitto i Soldati di Cavalleria diedero esempio in numerosissimi casi di grande valore, di assoluta disciplina e di impareggiabile eroismo, ponendo anche le basi per i cambiamenti che avrebbero in futuro caratterizzato quest'Arma. L'avvento dei primi carri armati diede infatti un'altra scossa all'Arma Nobile; finiva così l'era eroica del binomio uomo – cavallo ed iniziava l'era della corazza e del carro armato.



# INTRODUZIONE

**L** 11 novembre 1918, quando il crepitio delle armi tacque e gli uomini finirono di seminare morte, di quegli antichi eserciti che avevano segnato la *Belle Époque* non rimaneva che un tenue, lontano ricordo. Le parole che Guillaume Apollinaire aveva pronunciato all'inizio delle ostilità: “*Mio Dio come è bella la guerra con i suoi canti e i suoi ozi*” furono sconfessate da quattro anni di sanguinosi combattimenti e dal plumbeo grigiore di una tragedia continua.

Il 1918 comportò un concreto mutamento della carta geografica mondiale, scomparvero in quell'anno imperi e stati mentre altri videro la luce.

Ma una delle conseguenze di quella lunga guerra fu anche l'unificazione e la standardizzazione dei modelli organizzativi, delle tattiche e delle uniformi di tutti gli eserciti coinvolti. Potremmo dire che tali innovazioni rappresentarono per la guerra, qualora questo termine potesse correttamente essere associato a questo ambito, un notevole avanzamento. Questo comportò però anche un notevole ridimensionamento di alcune specialità e di alcune Armi.

Fra tutte, quella che pagò il prezzo più elevato fu senza dubbio l'arma di cavalleria. Dopo secoli di presenza sui campi di battaglia, il suo ruolo fu messo seriamente in discussione. Quei cavalieri che avevano combattuto per quattro anni nel fango delle trincee, lungo le piste desertiche, nei campi dell'Europa orientale e nelle grigie pietraie del Carso scomparvero, insieme alle loro sgargianti uniformi, alle ricche gualdrappe e ai finimenti dei cavalli così indissolubilmente legati al loro stesso spirito, nella polvere della storia trasformandosi in qualcosa di nuovo.

Di quegli uomini disposti in linea sopra cavalli

scalpitanti, pronti per la carica risolutrice, protagonisti fin dal Medioevo della storia della civiltà, oggi ci resta solo qualche vecchia foto che, seppur ingiallita dal tempo e priva dei vividi colori che dell'Arma erano propri, rimanda ancora un fascino inalterato e senza tempo.

È difficile oggi immaginare che cosa potesse significare realmente, per quegli uomini, all'epoca delle lance e delle lame bianche, una carica quando, impugnata l'elsa, stretta la dragona al polso e portata la sciabola all'altezza della spalla venivano ordinati, in rapida successione, il trotto, il galoppo ed infine la carica.

Il generale von Bernhardi<sup>1</sup>, uno dei massimi studiosi e teorici dell'impiego della cavalleria, già prima della Grande Guerra scriveva: “*I grandi cambiamenti avvenuti in campo militare e le scienze, dall'anno 1866, ha costretto tutte le armi ad adottare nuovi metodi di combattimento. Era, prima e soprattutto, il miglioramento dell'arma da fuoco che ha operato la trasformazione del campo di battaglia e chiamato una maggiore richiesta di copertura contro l'effetto omicida del fuoco. La fanteria cercò sicurezza nelle formazioni più rade e nell'uso dei piccoli incidenti del terreno per la copertura, mentre l'artiglieria ha adottato scudi corazzati, posizioni coperte, e metodi indiretti di fuoco. Era solo la cavalleria che non poteva tenere il passo con questi sviluppi*”. Pur rimanendo convinto che anche le future guerre sarebbero state di movimento c'era la necessità di rivedere concezioni e pensieri operativi in funzione del potere di fuoco della mitraglia. Per

---

<sup>1</sup> Friedrich Adam Julius von Bernhardi (1841-1930) è stato un generale e storico militare prussiano.

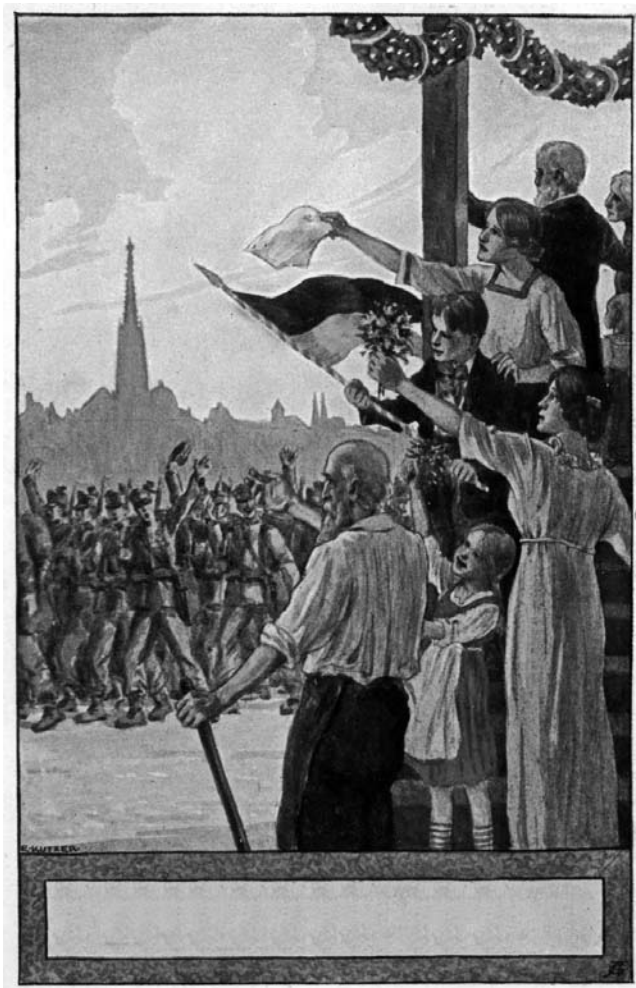
quanto comportava l'esplorazione, compito a cui la cavalleria come occhio della fanteria era da sempre adibita, il generale pensava, correttamente, che l'aereo, anche se ai primordi, l'avrebbe potuta sostituire con maggior precisione e velocità.

Nessuno poteva ormai pensare di infiltrarsi con la cavalleria all'interno del territorio nemico tanto da arrivare alle sue vie di comunicazione e interromperle. La guerra di secessione americana, non sufficientemente analizzata all'epoca, aveva peraltro dato indicazioni ben precise sulla difficoltà del suo utilizzo e sull'effettiva possibilità di effettuare *raids* a cavallo in una guerra che già aveva mostrato segni inequivocabili di staticità.

Dell'efficacia delle mitragliatrici se ne erano accorti per primi i tedeschi, durante le grandi manovre del 1911, conseguentemente, avevano modificato in qualche misura il ruolo delle loro cavalleria. Comunque in nessuno Stato furono applicati miglioramenti tattici risolutivi a motivo delle troppe correnti di pensiero che si agitavano all'interno delle forze armate. Ovviamente lo scoglio maggiore da superare era la tradizione di secoli di cariche travolgenti; tradizioni e spiriti conservatori si confrontavano con semplici considerazioni che, per essere assorbite, necessitavano di individui con aperture mentali adeguate.

Von Bernhardt criticava, in particolare, lo spirito offensivo ad oltranza dell'arma che caricava l'avversario senza valutarne la consistenza e le opere difensive finendo così inevitabilmente per distruggersi. Andava studiato quale fosse l'attacco migliore (a piedi, con l'artiglieria, ecc.), diverso a seconda della situazione. Per vincere bisognava infliggere un colpo immediato e mortale al nemico altrimenti la tecnologia avrebbe superato il coraggio.

È interessante e singolare notare che pochi mesi prima dello scoppio di quella che fu una tra le più grandi carneficine della storia, quando migliaia di uomini raggruppati in battaglioni affiancati andarono alla morte, il pensiero di von Bernhardt<sup>2</sup> si orientava verso concezioni diametralmente opposte al pensiero dominante che, da lì a breve, sarebbe prevalso nel pensiero militare.



Le sue idee innovatrici non trovarono orecchie disposte ad ascoltarle e la cavalleria si presentò all'appuntamento con lo stesso spirito che l'animava da secoli. Prova ulteriore di ciò fu che entrò in guerra con colori sgargianti offrendo, in quel caldo agosto, un facile bersaglio al nemico e alla mitraglia.

Le pagine che seguono vogliono essere un omaggio alla cavalleria come anticamente intesa, prima della trasformazione che la stessa subì ad opera della tecnologia. Le operazioni militari che vengono descritte sono quelle considerate più importanti da un punto di vista storico e in cui la cavalleria ebbe un ruolo determinante. Al fine di renderle maggiormente comprensibili esse vengono inserite nella più grande cornice del contesto storico-politico e militare dei periodi interessati. Poiché i piani e lo svolgimento delle operazioni sui vari fronti sono stati oggetto, nel tempo, di ampia disamina, lo studio si limita a fornirne una sintesi focalizzando l'attenzione sulle azioni della cavalleria.

2 BERNHARDI 1914